Anno XLV - N. 41

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Giornale politico quotidiano

Sabato 11 febbraio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e suc succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La grande discussione per la riforma del Senato

Altri notevoli discorsi - Non si è raggiunto l'accordo fra le tendenze

(*Servizio Stefani*).

ROMA, 10. — Presiede Manfredi.

Presidente commemora il senatore Di Marzo, morto a Napoli alle 24 della notte scorsa. Ricorda l'attività parlamentare e le virtù civili dell'estinto, circondato dall'affetto e dalla stima dei colleghi.

Seguito della discussione della riforma del Senato.

Presidente ricorda che ieri è stata iniziata la discussione sulle proposte di riforma del senato.

Il discorso del sen. Roux

Roux non può cominciare a parlare senza mandare un saluto reverente alla memoria del senatore Di Marzo il cui intervento sarebbe stato prezioso nella discussione in presente.

Crede che il discorso di Scialoia avrebbe potuto essere pronunciato il 6 maggio per combattere la nomina della commissione che ha presentato le proposte di riforma. Vero è che il 6 maggio si accettò l'opportunità divisa dal governo, quando il 28 aprile fece le sue dichiarazioni e di tale opportunità la corona stessa riprendeva l'iniziativa rinunziando alle prerogative per la nomina della presidenza.

E' d'accordo col senatore Bonasi che lo statuto non debba essere considerato come colonne d'Ercole. Riconosce giusta l'espressione del relatore della commissione, il quale lo ritiene un limite per non tornare indietro. Afferma che se è prudente non rovesciare lo statuto, è anche prudente metterlo in relazione coi tempi progrediti. Accenna alla modificazione che in fatto lo statuto ha subito negli ultimi anni.

Con una frase dello stesso Scialoia, potrebbe rispondere che l'indifferenza dell'opinione pubblica è la prova della fiducia verso il Senato e cioè che l'opinione pubblica è convinta che il Senato saprà votare le riforme politiche che debbono essere meditate e fatte con calma, senza pressioni.

Non crede esatta l'asserzione che non si sia manifestata l'opinione pubblica, ricorda le discussioni principali sulle funzioni del Senato; rileva che la Camera e il Senato rappresentano una l'impulsività e l'altro la moderazione e debbono procedere insieme e cooperare. Il Senato deve conservare il suo carattere politico, e non può isolarsi dal paese, deve tener conto dell'opinione pubblica. Accenna alla scarsa partecipazione del Senato al governo, osservando che spesso si diventa senatori perchè ministri, non ministri perchè senatori.

Ammette che anche l'elettività a vita sia accettabile, perchè crede che possa durare l'ufficio di senatore per tutta la vita, per chi fu nominato da un corpo elettorale scelto e non da ministeri effimeri.

La frequenza dei senatori alla presente discussione, il calore portato dagli oratori, l'interesse nazionale per le sedute e della stampa, tutto dimostra che questo è il momento solenne per il Senato e che questo non vorrà ritornare dopo queste adunanze all'atonia, all'immobilità, e saprà mostrare al paese quanto sia conscio della propria missione. (*Approvazioni*).

Le critiche del sen. Mazziotti

Mazziotti ricorda che l'on. Luzzatti, il 28 aprile del 1910, rappresentando al Senato il nuovo gabinetto, accennò alla riforma del Senato.

Un atto nobile fu quello verso il Senato che tronciva le esitazioni e le incertezze che si segnalavano altre volte quando si parlò della riforma e l'alta assemblea deve essergli grata. Non esamina le varie proposte della commissione nè quella dell'on. Rossi per la minoranza, perchè crede che un esame particolare si potrà fare dopo chiusa la discussione generale.

Accenna alle tendenze manifestatesi nella discussione. Le tendenze sono tre: la prima favorevole alle proposte della commissione e specie al metodo elettivo di una parte dei senatori, anzi ad un metodo completamente elettivo; la seconda è quella di non credere opportuna alcuna riforma; la terza è una tendenza media ed è rappresentata dall'ordine del giorno del sen. Bonasi.

Quest'ultima esclude un'innovazione radicale, ed ammette invece provvedimenti diplinanti l'applicazione dello statuto nel fine di rinvigorire l'autorità e l'efficacia politica del Senato.

Il metodo elettivo applicato all'elezione dei senatori desta in lui dei dubbi.

La commissione non propone completamente il metodo elettivo, ma solo per alcune categorie. Così si avrebbe una parte dei senatori di nomina regia, una parte per designazione di categorie di elettori. Questo metodo ha l'inconveniente di stabilire la disuguaglianza tra i senatori, in ragione della loro differente origine.

Purtroppo nel paese mancano vigorose correnti della pubblica opinione, perchè non vi sono partiti che sollevino questioni Le correnti che agitano il paese sono prodotte da piccole minoranze che vogliono far credere di rappresentare la maggioranza del paese con moti prodotti dai partiti popolari e che mirarano al miglioramento di alcune classi d'impiegati od agenti dipendenti dallo Stato.

Dominando tali correnti ed in attesa di altre, l'opera del parlamento si dovrebbe restringere sola a migliorare gli stipendi d'impiegati o le condizioni dei ferrovieri.

Si domanda se il Senato ha nella vita pubblica quell'influenza e autorità che dovrebbe avere. Non accenna allo scarso interesse con cui la stampa si occupa dei lavori del Senato, ma non osa esprimere il suo giudizio. Si appella a quello di autorevoli uomini la cui voce risuonò spesso in quest'aula con efficacia.

La commissione nella sua relazione ha scritto queste parole: « Non basta il sentimento di dovere, la fama, la gloria nella sfera scientifica o letteraria, l'eletta schiera di uomini eminenti che epiloga la storia del nostro risorgimento. Sono energie individuali che non ritemprano un corpo politico, se manca l'intimo rapporto con le varie classi sociali. L'ingegno, il rango, la dottrina, sono forze spesso unilaterali, non una forza collettiva di assemblea ».

La commissione fu concorde e non avrebbe esposto un simile giudizio se non fosse conforme a verità.

Accenna alla evoluzione dei partiti che da rivoluzionari sono diventati riformisti, rientrando nell'orbita delle istituzioni.

Crede che la commissione pur avendo fatto un lungo studio del sistema elettivo, sia convinta della difficoltà e delle ripugnanze per esso, e che non sia da applicarlo specialmente in una parte.

Conclude esprimendo la fiducia che ispirandosi ai suoi alti sensi di patriottismo, il senato con voto concorde aumenterà il suo prestigio e si metterà in grado di rendere nuovi servizi al paese. (*Approvazioni, congr.*).

Parla il prof. Pierantoni

Pierantoni rileva che nessuno può negare al Senato la correzione dell'articolo 33 dello statuto, perchè in tutti i paesi costituzionali, tutto può farsi quando vi sia l'unione fra le Camere ed il Re e questa onnipotenza parlamentare fu riconosciuta dal Peruzzi, dal Broglio e da altri.

Ricorda la prima modificazione dello statuto che stabiliva che la bandiera patria dovesse essere quella azzurra dei Savoja, mentre divenne poi quella tricolore che i nostri martiri illustrarono sui campi di battaglia.

Non è necessario ricordare al senatore Scialoia che tale dottrina della onnipotenza parlamentare costò martiri e sangue.

Avverte però che le riforme dello statuto non possono uscire dall'ordine costituzionale.

Il Senato è di nomina regia e i suoi membri non possono essere scelti che in date categorie, ma esso ha diritto al rigido, severo esame dei titoli di nomina dei suoi membri.

Ricorda che per la nomina dei senatori, ciascun ministro fa proposte pei candidati, secondo la sfera di azione delle attribuzioni proprie del ministero e solo quando nel consiglio dei ministri vi è l'unanimità dei voti si propongono le nomine alla corona.

La base fondamentale del sistema parlamentare risiede nella divisione dei poteri e i plebisciti hanno aumentato gli inconvenienti che ora si notano nell'azione del senato, allargando la base della nomina dei senatori.

Conclude che egli, volendo forza, autorità e disciplina nel Senato ed equilibrio tra le due camere si è mostrato grande conservatore e che a coloro i quali si contenterebbero che il Senato rimanesse nello stato presente egli risponde solo che ha parlato ispirandosi ai suoi principi ai quali rimane sempre fedele. (*Approvazioni*).

Veronese, prima di parlare vorrebbe che il senatore Scialoia, facesse delle dichiarazioni sull'ordine del giorno, per chiarire il punto fondamentale, quello cioè, se egli crede che si debbano discutere le proposte della commissione, oppure si debba discutere in modo generale.

Finali, pres. della commissione, crede opportuno di chiarire un equivoco: quando si dice di passare alla discussione egli intende che si debba discutere e votare.

Scialoia si meraviglia di sentir combattere le idee e le opinioni da lui non espresse. Ripete che il suo concetto non è stato quello di voler impedire la discussione, anzi gli pare d'esser stato chiaro nell'esprimere l'idea che si dovesse discutere ampiamente e profondamente come richiede la dignità dell'assemblea.

Arcoleo relatore della Commissione, risponde brillantemente al sen. Scialoia, illustrando le proposte presentate a nome dei suoi colleghi; egli difende l'opera sua dagli attacchi di questi giorni ed invoca un voto.

Levasi la seduta alle ore 7.

Un tentativo di conciliazione fra le varie parti

ROMA, 10. — Quasi all'improvvisa, ma non del tutto imprevista, la discussione al Senato assume l'impronta di partito.

Coloro tra i senatori che vogliono la riforma, sono considerati come luzzattiani, mentre coloro che non la vogliono, son considerati come giolittiani, perchè si vocifera nelle sale e negli ambulacri di palazzo Madama, che Giolitti sia decisamente contrario ad ogni e qualsiasi riforma.

La maggioranza dei senatori è per questa faccenda della riforma, con l'onorevole iGolitti e contro la riforma, e quindi contro Luzzatti.

Il presidente Manfredi ha tentato un accordo che non è riuscito: ha riunito i rappresentanti delle varie tendenze e ha cercato di venire a una formula intermedia che servisse a far scomparire ogni più aspra divergenza. Si voleva proporre l'accettazione di quella proposta della relazione Arcoleo che in nessun modo tocca l'animo e lo spirito dello Statuto. A patto però che ottenuto ciò, non si parli di ulteriori riforme.

I riformisti si mostrarono pronti ad accedere alla prima parte, ma non vollero in alcun modo impegnarsi per la seconda e così l'accordo è sfumato. Rimane ancora in campo la proposta Scialoja di passare all'ordine del giorno, cioè a dire di dichiarare inopportuna al momento attuale una riforma.

L'on. Bonasi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, riaffermando la sua fede immutabile nello Statuto che ben può nella sua applicazione conformarsi alle condizioni dei tempi mediante prudenti disposizioni legislative, in coerenza del voto del 6 maggio, passa a discutere le proposte della commissione ».

Il riordinamento ferroviario alla Camera dei Deputati

ROMA, 10. — Presiede Marcora.

La morte d'un senatore

Del Balzo commemora con nobili parole l'on. Donato Di Marzo ex-deputato e senatore, ricordandone le virtù e le benemerenze. Propone l'invio delle condoglianze alla famiglia e alla città d'Avellino.

La Camera approva.

Il discorso d'un genovese

Canepa sostiene la convenienza di accordare ai ferrovieri maggiore ingerenza nell'ordinamento interno della azienda, ma l'esercizio deve lasciarsi allo Stato. La politica delle tariffe oggi è altrettanto importante quanto la politica commerciale.

Insiste sulla necessità di non pregiudicare la sistemazione dell'azienda ferroviaria e di attendere il lavoro della commissione che dovrebbe prevalentemente essere l'espressione delle vive forze economiche del paese.

Supposto che si dovesse esperimentare il sistema delle 4 direzioni, una di esse dovrebbe aver sede a Genova, nodo delle provenienze internazionali da Torino, Milano, Ventimiglia e emporio del movimento merci più importante della penisola.

Dimostra il bisogno urgente di provvedere i 4000 carri annunciato dal progetto, perchè i carri scarseggiano sempre e nell'ultimo quinquennio l'intensità del traffico è cresciuta più del numero di vagoni, sicchè ogni anno al mese di ottobre la crisi si fa più grave.

Venendo alle paghe dei ferrovieri afferma doveroso migliorare notevolmente le condizioni di quelli che si trovano nei gradini più bassi, aggiungendo almeno 4 milioni ai fondi proposti. Afferma che i mezzi si devono trovare oltrecchè nel contributo del tesoro, nello sfrondamento del parassitismo burocratico.

E' contrario all'inasprimento delle tariffe, specialmente dei viaggiatori di III classe e per gli abbonamenti ed alla soppressione degli abbonamenti radiali, con grave danno economico nazionale ed incerto e magro frutto per la azienda ferroviaria.

Conclude invitando il governo ad ascoltare la voce che viene da tutti i settori della Camera ad accogliere i principali emendamenti proposti, facendo getto se occorre dell'art. 1, ed assicurando l'approvazione della legge tanto attesa, da un vasto numero di famiglie di poveri lavoratori. (*Vivissime approvazioni, molte congratulaz.*).

Le aspre critiche dell'on. Rubini

Un appello ai ferrovieri

Rubini premette in così grave questione conviene prescindere da qualsiasi considerazione che non sia meramente oggettiva e sopratutto da qualsiasi considerazione politica (*Approv.*).

Si tratta in fatti di dare un assetto definitivo all'azienda ferroviaria italiana. Troppe incertezze e mutamenti si sono avuti dal 1905 in poi, perchè sia possibile, senza grave danno del paese, ritornare ancora sull'ordinamento ferroviario.

Dal 1905 molte illusioni sono andate dileguando, circa l'utile dell'esercizio delle ferrovie.

Sarebbe il caso vedere se il principio dell'autonomia su cui si fondava e si sperava non abbia contribuito a questi sconfortanti risultati finanziari.

Così all'eccessivo concetto dell'autonomia, cui si ispira l'amministrazione delle ferrovie, deve imputarsi se l'azione della commissione parlamentare di vigilanza rimase quasi paralizzata.

Nè al concetto vero di autonomia che si traduce in decentramento hanno risposto le direzioni compartimentali che sono divenute meri organi di trasmissione.

Egli è scettico anche circa le direzioni di esercizio che non risponderanno al concetto di vero decentramento.

Esse non saranno, che un nuovo inutile organo di trasmissione di carte e di affari.

Crede non convenga turbare con riforme radicali l'ordinamento, mentre la riforma stessa non migliorerà il funzionamento amministrativo e darà una cifra insignificante di economie.

Che, se si vuole addivenire a questo nuovo ordinamento, almeno si accolga la proposta della sostituzione presentata dall'on. Wollemborg alla quale egli si associa.

Parla della questione dell'acquisto dei carri, e dimostra come sia possibile una maggior utilizzazione del materiale esistente e come perciò la nuova maggior spesa risulti affatto ingiustificata, per cui viene a crearsi un nuovo debito a carico del tesoro.

Afferma invece la necessità di dare impulso ai lavori per maggiori impianti e per lo sviluppo dei binari di servizio che soli possono permettere una maggior utilizzazione dei carri.

Per tali ragioni propone il rinvio dell'art. primo, dichiarandosi disposto a discutere ed approvare le altre disposizioni a proposito dei miglioramenti al personale. Concludendo rivolge vivo appello a tutto il personale, perchè conscio che lo Stato per corrispondere alle sue giuste esigenze si dimostri pago dei benefici ottenuti e con zelo sempre maggiore cooperi al buon andamento del servizio, che è tanta parte della vita e della prosperità del paese. (*Vivissime approvazioni, congrat.*).

Invocazione alla disciplina

Celesia da ragione al seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che il proposto ordinamento ferroviario non essendo il risultato una diretta esperienza del ministro responsabile e non ispirandosi ai criteri di un vero decentramento, non potrà portare gli sperati vantaggi, mentre potrebbe essere causa di nuove scosse ed inciampi all'esercizio ferroviario, che accenna a lieve miglioramento, e ad ogni modo troncherebbe l'esperimento delle modificazioni organiche già iniziate, invita il governo a togliere dal disegno di legge la parte che concerne la riforma dell'ordinamento ferroviario ».

Crede inopportuno toccare senza un maturo studio l'amministrazione ferroviaria. Constata esser questa l'opinione unanime della Camera e dei corpi più competenti.

Eliminato l'art. primo, si augura che le altre parti della legge possano raccogliere il voto favorevole della Camera, compresa la parte che riguarda lo acquisto di nuovi carri.

Appagate le legittime aspirazioni del personale, converrà rivolgere le cure al resto; curare la disciplina, perchè il governo ha il diritto e il dovere di persuadere il personale che al di sopra di tutti gli interessi individuali stanno i supremi interessi dello Stato. Mettete on. Ministro, così conclude, in questi vostri provvedimenti un pizzico di Briand ed avrete reso un grande servigio al paese. (*Vive approvazioni, congratulazioni, commenti*).

Si votano a scrutinio segreto le leggi approvate e si leva la seduta.

E allora torniamo a casa!

Togliamo dal resoconto della Camera di giovedì comparso sul *Secolo*, questo brano che riguarda la nostra rappresentanza:

Morpurgo — L'on. Ancona disse ieri che i 4000 carri sono superflui e dannosi, ma aggiunse che li voterà. Io — esclama l'on. *Morpurgo* — ho lo stesso convincimento del collega Ancona e per questo appunto non li voterò...

Ancona — Ma tanto sarebbe acquistati anche senza il nostro consenso.. (*Rumori*).

Morpurgo — Ed allora non ne parliamo più, e torniamo a casa (*ilarità, commenti*).

Infatti, se un deputato dichiarandosi contrario ad un provvedimento, si affretta a soggiungere che tuttavia lo voterà, non resta per lui che tornare a casa dove potrà fare più buona figura.

Autorizzazione a procedere contro l'on. Bissolati

ROMA, 10. — La commissione parlamentare che esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Bissolati per diffamazione continuata a mezzo della stampa, su querela dell'avvocato difensore di Paolo Orano, si è costituita deliberando di chiedere alla Camera la autorizzazione a procedere.

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

La guerra civile nel Messico

EL PASO, 10. — Le autorità messicane dichiararono al direttore della spedizione aeronautica Nord-Americana che essi ordineranno il fuoco contro chiunque valichi le frontiere per la via aerea. Tale decisione fu presa in seguito alla notizia che alcuni aviatori avevano progettato il servizio di esploratori dilettanti per mostrare l'impiego dell'areoplano in tempo di guerra. Quasi tutti i rivoluzionari messicani hanno sgombrato Juarez appena seppero del prossimo giungere dei rinforzi alle truppe federali.

L'incendio in casa d'un ministro inglese

LONDRA, 10. — La scorsa notte è scoppiato un incendio nel palazzo del guardasigilli della corona Crewe. Il ministro stesso diede istruzioni ai pompieri, collaborando con essi alla estinzione del fuoco. La contessa Crewe che da poco aveva partorito un bambino si trovava nel palazzo. Moltissime persone dell'aristocrazia erano corse sul luogo in automobile.

La peste in Manciuria

KARBIN, 10. — Trenta Cinesi ed un europeo, sono morti ieri di peste. Secondo il rapporto del console russo a Bhairen l'epidemia sarebbe scomparsa in quella città. Si dice, invece che la peste invece si sia scoppiata nella popolazione cinese.

La guerra in Arabia

La morte del generalissimo turco

COSTANTINOPOLI, 10. — E' morto Abdullah pascià, nominato comandante supremo del corpo di spedizione nello Yemen, che non avea ancora lasciato il suo posto a Gedda.

La commissione per l'esercito

alla delegazione ungherese approva i crediti

BUDAPEST, 10. — La Commissione per l'esercito alla Delegazione ungherese ha approvato il bilancio dell'esercito compresi i crediti straordinari.

Succedersi dei ministri in Turchia

COSTANTINOPOLI, 10. — Il ministro dell'Interno Tafaat si è dimesso e lo sostituirà il capo del partito dei giovani turchi Kalil.

UN VAPORE CARICO DI RAME PERDUTO

LONDRA, 10. — Mandano da Kossach (Australia occidentale) al Lloyd: Il vapore russo *Giebanc*, carico di 1800 tonnellate di rame, sarebbe affondato presso Kossach. Tutto l'equipaggio eccetto un marinaio sarebbe perduto.

Polemiche zootecniche

Se anche mi volessi acconciare al consiglio del mio collega di Azzano X di non intitolare i miei scritti sull'odierno indirizzo zootecnico con la parola *polemiche* (1) ma con l'altra invece *discussioni*, per escludere da essi ogni principio di rivalità personale, la sostanza di prima uscirebbe lo stesso così chiara e precisa da risaltare subito all'occhio di tutti; per modo che, volendo usare un'antica frase, si potrebbe dire: grattate la parola *discussione* e ne uscirà la *polemica*. — Io ho lamentato molti errori di indirizzo nell'allevamento bovino friulano, ma li ho lamentati, si può dire, solamente accennandone una minima parte; in seguito, nello svolgimento del mio tema, li metterò tutti in mostra, e perchè la più parte degli interessati possano venirne a conoscenza, lo farò a mezzo dei giornali politici cittadini; e questi errori di indirizzo, collega Ceschelli, sono tali che assolutamente non possono andar disgiunti dalle persone che all'indirizzo zootecnico stesso presiedono e ne tengono il timone.

In altri termini, io combatto gli errori, non tanto nella loro essenza, quanto invece nelle persone, le quali ad essi inevitabilmente ci conducono; ed errori e persone sono due cose così intimamente connesse fra loro, che parlando degli uni, bisogna per forza accennare alle altre; perchè sono le persone che commettono gli errori, e, quel che è peggio, continuando esse così, finiscono per indurre in errore tutti gli allevatori del Friuli, per modo che chi ne scapiterà sarà sempre l'economia nostra provinciale.

Ho ricevuto oggi una circolare della Commissione provinciale per il miglioramento del bestiame bovino (bontà sua!!... non del bestiame, della commissione) la quale è qualche cosa di esilarante nella forma e nel contenuto!

Essa accenna a certa avversità con la quale fu accolta nelle località zootecniche meno progredite (nella montagna, nella zona pedemontana e nel basso friuli occidentale) la tariffa minima di monta che il Comitato Centrale credette opportuno di fissare. — O Comuni della montagna, della zona pedemontana, e del basso friuli occidentale (in altri termini, o comuni dei tre quarti della provincia) sentite voi quale linguaggio tiene la benemerita commissione miglioratrice del bestiame a vostri riguardo!! Buono per voi che essa è composta di elementi tutt'altro che competenti in materia!!... Ma andiamo avanti; questa commissione dice: il comitato centrale (autorizzato dalle superiori autorità e forte dei risultati di un referendum fatto su larga scala in provincia di Udine) rimane fermo nelle proprie convinzioni, sicuro che la tariffa minima sovra esposta gioverà al raggiungimento più rapido degli scopi cui mira il regolamento bovino in Friuli. — E fin qui tutto andrebbe a capello.

Ma dove la circolare si mette a zoppicare maledettamente si è più avanti, e cioè dove dice che la Commissione ha creduto di sentire al riguardo anche il parere autorevole di qualche altro elemento formato di *competenza specifica....* e viene poi l'invito.

Collega Ceschelli, come si possono ora scindere le persone dai concetti?? Ma non fanno forse pietà queste persone che, *forti dell'autorizzazione delle superiori autorità, e forti dei risultati di un referendum fatto su larga scala in provincia*, vi domandano, a pochi mesi di distanza... un altro *referendum??* invocando, specialmente l'intervento di persone di *competenza specifica!!*

Di grazia, fra queste persone di specifica competenza, potrebbero questa volta entrarci anche i veterinari?? Se fosse così, io, come tale, vi dico che la *chiave vera* del miglioramento bovino in Friuli sta nelle vostre dimissioni, o signori della Commissione provinciale per il miglioramento suddetto; perchè l'esitanza vostra rivela la vostra inettitudine; perchè le persone serie, quando non si sentono capaci di adempiere ad un mandato vi rinunciano, e se voi non lo fate non siete serii. Alle corte, o signori; *o definirsi o sparire* si usa dire ai deputati indecisi sulla scelta del programma; ed ora a voi: *o modificarsi o sparire*, e modificarsi vuol dire almeno ammettere in seno alla vostra commissione persone capaci di indirizzare voi, e, ciò che più importa, lo allevamento bovino in Friuli.

E queste persone, o signori, sono i veterinari.

Rivignano, 10 Febbraio 1911.

Dott. Fausto Aldrighetti.

(1) Pur non concordi in alcune vivacità di forma, pubblichiamo quest'articolo del giovane e coraggioso professionista che combatte una battaglia per salvaguardare grandi interessi della agricoltura, più che regionali, italiani.

PER LA SACILE - PINZANO

Ancora - Un nobile esempio - Richieste intempestive - Domande senza risposta - Conclusione

Sì, ancora. Ancora, perchè si tratta di una necessità urgente e vitale per la difesa di questo nostro confine friulano (e non è dessa il massimo problema odierno nazionale e locale?) — perchè, in questione di sì gran momento, nessun angolo deve rimanere nell'ombra, dove si appiatti insidioso — come in certe proteste — l'equivoco, perchè infine è questa forse l'ora più opportuna per chiedere ed ottenere; — per tutto questo — ancora — parliamo della Sacile - Pinzano.

In una recente seduta della Camera Alta, dopochè fu fatto cenno da un senatore nostro delle divergenze insorte fra le provincie di Padova e di Vicenza, disgraziatamente capaci di ritardare la deliberazione della ferrovia militare Ostiglia - Treviso, sorse il senatore Colleoni ad esprimere il voto che, non degli interessi locali *ma del solo supremo interesse nazionale*, tenesse conto il Governo nel determinare il tracciato della costruenda ferrovia.

E' certo che, se il nobilissimo consiglio sarà seguito — finalmente! — anche dagli altri rappresentanti politici ed amministrativi delle provincie interessate, la maggior cagione ed il maggiore pretesto del deplorato indugio saranno tolti di mezzo.

E' altrettanto certo che se sapranno tacere le ingiustificate impazienze di taluni rappresentanti nostri, anche la pedemontana Sacile - Pinzano troverà sgombre e facili le vie della persuasione e più vicine le invocate deliberazioni definitive.

Più volte dicemmo — e non è male ripetere — che la richiesta di un prolungamento ad Udine, giusta e legittima per sè stessa, è oggi intempestiva ed inopportuna, perchè essa complica una questione ben semplice di difficoltà nuove e la rimette nel mare pericoloso delle discussioni, perchè aggrava le difficoltà tecniche e le difficoltà finanziarie e prescinde da quella che è disgraziatamente la caratteristica della invocata Sacile - Pinzano, prescinde, cioè, dalla sua *urgenza* per la difesa nazionale, *urgenza* che, nel progredire quotidiano delle opere permanenti di difesa in Friuli, quotidianamente si fa maggiore e più manifesta.

* * *

Ben fece il senatore di Brazzà a porre davanti al Senato limpidi e precisi i termini della odierna necessità.

« *Il supremo interesse della difesa richiede* — osserva la PREPARAZIONE — *che alla pedemontana Sacile - Pinzano a scartamento normale si ponga mano al più presto; e che non si creino altre ragioni di esitanze e di indugi, col rimettere in campo la questione di uno scartamento ridotto che renderebbe l'opera perfettamente inutile ai fini importanti pei quali deve servire, e col riaccendere di nuovo la questione di un prolungamento da Pinzano fino ad Udine, il quale prolungamento ai fini militari non occorre niente affatto, ed agitando il quale non si farebbe che* FRAPPORRE OSTACOLI *al compimento di ciò che veramente interessa: il tronco da Sacile a Pinzano* ».

Sulla assoluta inutilità militare di un prolungamento (che però non seguisse la linea del tram di S. Daniele, ma penetrasse nella zona fortificata, dietro al cordone morenico e raggiungesse Udine, dopo aver toccato centri privi oggi completamente di comunicazioni ferroviarie), facciamo ampie riserve: noi siamo anzi convinti che a tale prolungamento, per ragioni militari e per ragioni economiche, si dovrà a suo tempo venire. Ma conveniamo perfettamente nella conclusione del sen. di Brazzà che la ferrovia oggi indispensabile ed urgente è la Sacile-Pinzano; questa sola oggi si deve richiedere, perchè ogni maggiore domanda non farebbe che ritardare la deliberazione del tronco necessario e riconosciuto già tale dalle autorità militari.

Aggiungiamo anche che il porre un prolungamento qualsiasi come *condizione* ad un assenso, del resto interamente platonico, da parte di chicchessia, ci sembra una cattiva azione, non soltanto verso una grande e finora la più negletta parte della provincia, ma verso tutto il Friuli, che dalla Sacile - Pinzano prontamente costruita attende sicurezza e pace.

Nè si dica che la Pedemontana fino a Sacile, per mancanza di interesse economico, non potrà farsi, mentre invece più facile sarebbe lo ottenerla fino ad Udine.

E' vero il contrario. La Sacile - Pinzano è ritenuta necessaria dalle autorità militari; essa allaccerà con le grandi arterie una regione vasta ed industriosa che manca ora di qualsiasi comunicazione ferroviaria: entrambe le ragioni, anche separate, sarebbero sufficienti per giustificare la costruzione di una tal ferrovia: riunite, esse la impongono.

E non è vero che il Ministro dei LL. PP. rispondendo alla Camera, all'on. Girardini, abbia detto che *se la Pedemontana si farà, si farà partendo da Udine*. S. E. Sacchi fece ben diverso discorso. Egli disse: « L'on. Girardini ha parlato delle ferrovie dell'alto Friuli. *Egli sa che si tratta di ferrovie di interesse militare, per le quali, fin da principio, il Governo ha sempre avuto il pensiero che esse fossero deliberate ed eseguite* SECONDO LE INDICAZIONI DELLE COMPETENTI AUTORITÀ MILITARI.

« Però egli fa notevoli osservazioni sulla importanza economica della linea da lui vagheggiata nei riguardi delle comunicazioni col capoluogo. *Ed io gli ripeto quanto gli dissi in un colloquio privato che ebbe luogo presso il Presidente del Consiglio, con lui, con altri colleghi e con le rappresentanze locali*: e cioè che io sono perfettamente persuaso della utilità di questa linea; ma tutto non può dipendere esclusivamente dalla mia volontà. Non posso prendere impegni, ma mi auguro che si possa trovare modo

di risolvere questo problema nel modo desiderato dal Friuli ».

* * *

A questo punto viene spontanea una domanda: Perchè? Perchè si attribuirono all'on. Luzzatti parole ed atteggiamenti inverosimili; andando prima incontro alla incredulità di tutti coloro che conoscevano i precedenti, poscia ad una smentita che, se fu garbata, non fu per questo meno categorica? Perchè si attribuì poscia all'on. Sacchi una frase contenente una esplicita, per quanto pericolosa, promessa, mentre l'on. Sacchi, si era limitato ad un augurio, dichiarando espressamente di non voler prendere impegni e di rimettersi in tutto alle indicazioni delle competenti autorità militari?

Sono domande che resteranno senza risposta. D'altronde non vorremmo chiedere anche agli antichi avversari e nuovi amici della Pedemontana qualcosa di più e di meglio di una risposta qualsiasi; e cioè, il convincimento — sia pure tacito o sia pure anche negato — che il nostro consiglio, tante volte ripetuto, era, ed è sempre, il migliore.

Si chieda oggi ciò che oggi è possibile ed indispensabile oggi ottenere, non si corra l'alea di far naufragare la Sacile - Pinzano, aggiungendole il carico di prolungamenti che gli interessi locali possono rendere legittimi ma che non sono imposti da una necessità immediata.

Si cerchi invece il modo di trarre dalla ferrovia fino a Pinzano quel sa. Certo la Società stessa esercente il maggior utile che per intanto si possa; ramino troverà la convenienza di prolungarlo per pochi chilometri.

Si studino, per gli altri e maggiori raccordi, i futuri tracciati, con un concetto vasto ed organico dei bisogni Comitato Esecutivo. La simpatia con della Provincia e della Città. Ma non si perda, per ciò che veramente urge, un momento prezioso.

Scrive la *Preparazione*:

« Se tutte le energie, facendo tacere ragioni private e locali, si riunissero in un fascio solo, *quest'opera, all'inizio della quale già troppo finora si è indugiato, potrebbe essere compiuta in breve tempo*; perchè, come abbiamo avuto occasione di dire altre volte, lo supreme autorità militari non possono che darle il loro più caloroso assentimento, in conseguenza dei nuovi concetti della difesa del Friuli. »

Concludiamo. Quanto più i concetti inspiratori della difesa del Friuli vanno concretandosi in opere, tanto più assoluto ed impellente è il bisogno della ferrovia che, da torno a quelle opere, recherà le forze vive d'Italia, con speranza di vittoria.

Il disegno di legge per la Ostiglia-Treviso non ancora è presentato. Ai parlamentari friulani spetta di ottenere che esso venga integrato con la Sacile - Pinzano.

Allorchè questa ferrovia sarà stata votata, parleremo di prolungamenti.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Dal taccuino del cronicqueur - Il ballo di Società alle Quattro Corone - Al chiaro di luna - La Veglia Sport.

Ci scrivono, 9 (*n.*):

Nelle belle sale adorne di piante, ridenti di luce, dell'Albergo alle Quattro Corone, ha avuto luogo ieri sera il primo ballo di società del carnevale 1911. Più di ottanta gl'intervenuti, rappresentanti l'aristocrazia dell'ingegno e del blasone, della finanza e dello sport.

Leggiadra ed elegantissima la schiera delle dame e delle signorine, moltissime delle quali in ricche toilettes ispirate a senso artistico e di fine buon gusto.

Ecco l'elenco che voglio sperare completo delle componenti la schiera gentile:

Signora Bagnoli — Contessa Borgia — signora Cagno — signora Carletti — signora Chiucchioni — Contessa Ceriana Mayneri — signora e signorine Civran — signora Cossetti — signora Etro — contessa Marin di Spilimbergo — signora Polanzani e figlia — signora Poletti e figlia — contessa Silvia di Porcia e Brugnera — contessa Sofia di Porcia — contessa Rachele di Porcia — contessine di Porcia — signora Rosso — signora Roviglio — signora Ruini — signorina Sabbia — signora e signorine Saccomani — contessa Sellenati e figlie — contessa di Spilimbergo — signora e signorina Vuga — signorina Metz.

Rinuncio ad elencare gli abiti neri: tra i cavalieri noto dodici brillantissimi ufficiali in alta uniforme.

Musiche in ... la quadriglia diretta dal cav. dott. Riccardo Etro, brillante il cotillon, graziosissimo lo skating delle signorine.

Alla mezzanotte venne servita la cena, finissimo il menù. Applauditissimi i brindisi del cav. Etro e del tenente conte di Spilimbergo.

Le danze si protrassero molto animate fino alle 6 del mattino, lasciando negli intervenuti un gratissimo ricordo.

Il prossimo ballo mercoledì venturo.

* Verso le nove pomeridiane di domani, Cagno volerà con il Farman al chiaro di luna. Finora un solo aviatore francese ha osato volare di notte.

* Ecco il risultato finanziario di questa riuscitissima Veglia:

Entrata L. 1182.75 — Spese L. 810.70 — Utile L. 372.05.

La quale somma va a totale beneficio del Patronato scolastico.

Morta abbruciata!

Nel pomeriggio di ieri, in una casa sita in via Cimitero, la bambina Angelina Santini di quattro anni, giocava assieme ad altri ragazzini intorno ad un fuoco che essi avevano acceso. Avvicinatasi troppo alle fiamme, il fuoco s'appiccò agli abiti investendola tutta. La povera piccina in mezzo alle urla dei presenti venne immersa nell'acqua, tantochè quando venne trasportata all'Ospedale, il suo corpicino era tutto una piaga.

Stamane alle 10, l'infelice moriva tra gli spasimi più atroci.

Mamme, attenti ai bambini!

La disgrazia d'un ciclista

*** Luciano Maddalena è operaio alla tessitura di Rorai. Mentre si avviava alla propria abitazione per il pasto del mezzogiorno, in Corso V. E. fu vittima di un incidente di bicicletta.

Difatti alla macchina che montava, si ruppe lo sterzo; il ciclista cadde producendosi una abbastanza grave ferita al naso.

Medicato alla meglio nella farmacia Saloilli, venne poscia condotto all'ospedale.

CRONACHE DELL'ARIA

Una nuova scuola d'aviazione

Ci scrivono, 10 (*n.*):

Ad iniziativa dell'avv. Enrico Luzzatti, di Milano, che noi già conosciamo per i suoi voli ed anche per la sua disastrosa caduta con un apparecchio Elios tipo Curtis, è sorta una nuova scuola d'Aviazione.

La scuola ha i suoi *hangars* nei prati della Comina. Sono già pronti tre velivoli: un Farman, un Blèriot ed un Curtis, della fabbrica Elios di Milano, e prossimamente saranno qui altri apparecchi.

Il signor Cesare Romati allievo pilota della nuova scuola ha già provato il Farman con buon successo.

Speriamo in bene di riparlarne in proposito.

Alla Scuola Italiana d'aviazione

*** Continuano con buon successo, gli allievi di questa scuola, a volare con il Blèriot.

Diciamo con buon successo poichè veramente esso è tale, non rappresentando i piccoli quotidiani incidenti, che le varie vicende che rallegrano tutti gli *apprendissages*.

Oggi è la volta dell'allievo Damor di Roma. Dopo un bel volo con il Blèriot, mentre l'apparecchio toccava terra il carrello ebbe a subire una contorsione in seguito alla quale tutto il veicolo si inclinò da un lato, sbalzando a terra l'aviatore, che grazie al suo sangue freddo non ebbe a subire la più piccola contusione.

Cagno ha rimandato a domani sera il volo, che doveva fare stanotte, al chiaro di luna.

DA TOLMEZZO

Teatro De Marchi

Ci scrivono, 10, (*n.*):

Sabato 11 corr. grande Veglione Mascherato a beneficio della ricostituenda Banda Cittadina.

Ogni ingresso sarà accompagnato da un numero concorrente all'estrazione di due regali.

1. Biglietto di andata e ritorno a Roma in occasione della prossima Esposizione.

2. Torta e sei bottiglie offerte dall'egregio sig. cav. Lucio De Marchi.

L'orchestra sarà rinforzata da violinisti Udinesi e diretta dall'esimio maestro sig. L. De Prà.

Il buffet del teatro rimesso a nuovo sarà riccamente fornito di Restaurant e diretto dai signori fratelli Cardin (Cardin).

Dato lo scopo della festa si prevede un numeroso concorso di pubblico e ricche maschere.

Da CIVIDALE

La cena delle cariche - Veglione

Ci scrivono, 10 (*n.*):

Ieri sera, come annunciammo, alla trattoria « Al tre Re », ebbe luogo la tradizionale cena delle Cariche, della Società Operaia di M. S. ed I. — Vi intervennero oltre la trentina, e durante la seduta, durata parecchie ore, regnò la più famigliare cordialità; la più schietta allegria, il più fine umorismo.

Vennero pronunciati diversi discorsi e brindisi, tutti, o quasi tutti, inneggianti alla *Casa del popolo* in gestazione (e non case operaie come tanti credono).

Noi pure vorremmo veder sorgere (come a Milano, ecc.) questa Casa del popolo, coi mezzi sociali, senza nuocere a nessuno, senza elemosinare, in una parola senza uscire dall'orbita sociale, perchè i vantaggi che si desideranno, saranno ristretti alla Società, che non è un ente istituito a vantaggio della generalità degli abitanti, ma dei soli cinquecento che la compongono.

E così parlarono applauditi il cav. Felice Moro, il prof. Rigotti, il prof. Accordini ed altri.

Il maestro Rieppi trattò della mutualità scolastica, e venne proclamato Apostolo dei Maestri.

Ringrazio vivamente il Presidente signor Zanuttini E. delle belle manifestazioni e del rilevante numero di aderenti al lieto convegno.

Il servizio di trattoria fu ottimo.

Avremmo però avuto maggiore soddisfazione se fra la ridda dei discorsi, qualcuno avesse parlato delle pensioni; delle Case Operaie; del Caro vivere, di cui la Società Operaia, anche come Società privata, potrebbe e dovrebbe avere voce in capitolo, tanto a banchetto, quanto in sala del Consiglio.

*** Domani sera veglione mascherato in teatro: Sabato al — Friuli, Veglione della Società Operaia.

Da TREPPO Carnico

Solenni funebri

Solenni riuscirono i funerali del compianto Antonio Cristofoli.

Il corteo era così composto: Croce, scolaresca del comune con bandiera, scolaresca di Paluzza con bandiera, scuola cantorum di Paluzza, i parroci di Sutrio, Cercivento, Paluzza, i curati di Treppo, Ligosullo, Clenlis; dippoi la salma portata a braccia dai pompieri del comune, bandiera del municipio, Società operaia dell'Alto But.

Venivano quindi i parenti, il sindaco e i consiglieri di Treppo e di Ligosullo, autorità, e rappresentanze.

Notammo quindici splendide corone.

Al cimitero dissero commosse parole il sindaco cav. Antonio de Cillia, il maestro Matiz, l'ispettore scolastico prof. Benedetti, il signor Brovedani, il cons. comm. Pietro Beltrame e l'alunno Luigi Craighero a nome degli scolari.

Da PADERNO

Aggressione

Ci scrivono, 10 (*n.*):

Ieri venne denunziata ai Reali Carabinieri l'aggressione patita giovedì, 2 corr. da certo Toffoletti Giuseppe muratore, per parte dei fratelli Sabbadini Angelo e Giovanni, da cui riportò delle ferite al capo e una morsicatura al dito medio della mano sinistra, dichiarate guaribili in una quindicina di giorni.

Il movente va ricercato nel fatto che il Toffoletti, dopo aver troncata una relazione amorosa con una sorella dei Sabbadini, andava sparlando di lei in paese.

Da S. DANIELE

Scoperta di contrabbando

Ci scrivono, 10 (*n.*):

Due guardie di finanza di questa brigata, recatisi in servizio di perlustrazione nella vicina Rodeano, in comune di Rive d'Arcano, giunsero ieri a scoprire, verso le quattro, in un campo, distante appena trenta metri dall'abitazione di tale Di Bernardo, già condannato per contrabbando lo scorso novembre, tre sacchi contenenti Kg. 23 e mezzo di tabacco estero, abilmente nascosti sotto a dei mucchi di piante.

Come si vede, le nostre guardie, sotto il comando del loro solerte brigadiere, sanno adempiere con zelo al dovere di tutelare i diritti dell'erario: meritano, perciò, una pubblica lode.

Da GEMONA

Al Corpo Filarmonico - Freddo intenso

Ci scrivono, 10, (*n.*):

Domenica 12 corr. alle ore 13.30 nella sala sociale, avrà luogo l'Assemblea Generale del locale Corpo Filarmonico per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto economico 1910.

2. Relazione della Presidenza sull'andamento e condizione del Corpo Filarmonico.

Alla riunione sono invitati tanto i contribuenti che i collaboratori.

*** Oggi il freddo si è fatto sentire più acuto del solito. Stamane il termometro alle 8 segnava 8 gradi sotto zero.

All'offelleria Giuliani domani Kraphen caldi e meringhe alla panna di latteria. 2

I bancarottieri di Gemona alle Assise

GLI ULTIMI TESTIMONI D'ACCUSA

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

L'avv. Leonardo Piemonte

da Gemona, presta giuramento. Fu avvocato dei Calligaro e fu anche loro creditore ipotecario.

Ritiene che Giovanni Calligaro fosse in stato di fallimento da parecchi anni. Conosceva l'esistenza di effetti di comodo, ma li supponeva in proporzione di gran lunga minore. Conferma che la sostanza Calligaro, aggiravasi sulle 300 mila lire. Dice che negli ultimi anni nessuno ricorreva al Calligaro per sconti, perchè non aveva denaro.

Pres — Che tasso di sconto percepiva il Calligaro?

Teste — Il dieci o il dodici per cento.

Dice che fino all'ultimo, in Gemona, vi fu fiducia nel Banco.

Sentì dire, a un tempo, di firme false.

Il teste depone lungamente su cose già note.

Dietro domanda dell'avv. Bertacioli, risulta che il Calligaro teneva un'amministrazione disordinata; al punto che una volta intentò causa ad alcuni vantando crediti mentre invece venne riconosciuto debitore dal Tribunale.

Il rimanente della deposizioni volge in merito al deposito Billiani nelle mani del Pasquali.

Conferma che il Pasquali facesse vita modesta.

Pres. — Crede che quelli del Banco dovessero essere a conoscenza del guasto?

Teste — Credo che Pasquali fosse al corrente del portafoglio Liva e di quello Calligaro; Stroili sorvegliava il portafoglio Ottogalli.

Perito Sandri — Calligaro prima di fare lo scontista, cosa faceva?

Teste — Il maestro e lo scrivano.

Perito Sandri — Sa che il Calligaro abbia riscosso qualche credito del portafoglio effettivo?

Teste — Sì, mi consta.

L'udienza è rimessa alle due.

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

Gollino Giovanna

non sa quanti anni abbia. Siccome ne mostra di più di quelli che potrebbe denunciare, il presidente le dice:

— Ma, come fareste a maritarvi? (*ilarità*).

La teste fu domestica in casa Liva e depone sulle frequenti visite del Pasquali in casa Liva.

La teste talvolta andò a comperare le stampiglie di cambiali per conto dei suoi padroni. Seppe della fuga del Liva G. B. un mese dopo.

Pres. — Quante cambiali comperaste alla volta?

Teste — Non ricordo.

Pres. — Conoscete Stroili?

Teste — Lo vedo per la prima volta.

Pres. — E Cozzi lo conoscete?

Teste — L'ho visto una volta in Artegna.

Pres. — Chi accudiva al negozio?

Teste — La signora Lucia.

Cosattini — Pasquali veniva solo ad Artegna?

Teste — Veniva spesso anche con le figlie. Veniva verso le sei.

Antoniutti Enrichetta

fu in casa Liva poco prima della morte del vecchio. Depone sulle frequenti visite del Pasquali in casa Liva. Dice che spesso il Pasquali conduceva anche le sue figliuole.

Conferma che il Pasquali talvolta sia venuto in Artegna di notte.

La teste talvolta fu mandata dai Liva a comperare stampiglie di cambiali.

Depone su circostanze inerenti la fuga del Liva G. B.; aggiunge che i Liva eran gente economica e laboriosa.

La Lucia attendeva al commercio ch'era molto attivo; dice che il fratello, se girava spesso, lo faceva per affari.

Pontelli Anna

ella stessa da Artegna, depone anch'essa su circostanze inerenti la fuga del Liva, e sull'episodio del portafoglio pieno di denari.

La teste viene messa a confronto con Italico Bruzzolini.

Ugo Luccardi

ufficiale postale in Artegna, dice constargli che il Facini scrivesse dall'America al Liva G. B.

Dice che talvolta di notte quei del Banco si recavano a casa Liva.

Prima che scappasse il Liva sentì dire dire che gli affari del Banco andavano male.

Comini Domenico

da Artegna, non riconosce alcune firme negli effetti che il presidente gli mostra.

Depone su circostanze relative la fuga de Il Liva.

Bertacioli — Prima della morte del Liva veno a conoscenza di firme false?

Teste — Sì, ricordo d'averne parlato all'onor. Caratti.

Bertacioli — Come ne venne a conoscenza?

Teste — Non ricordo come. Ad Artegna ci sono tante cambiali false! (*ilarità*).

Grando Antonio

da Gemona, già servo in casa Stroili. Depone che le spese della famiglia non erano certo superiori alle potenzialità economica di essa.

Il cav. Daniele Stroili, era persona economa e laboriosa.

Dice che Stroili andava poco al Banco; negli ultimi tempi, quando vi andava un poco più spesso, ne tornava avvilito.

Pres. — Sapete di una gran festa tenuta poco prima del fallimento in casa Stroili?

Teste — Ricordo. Era un ballo in costume.

Pres. — Quanto credete che sia costato?

Teste — Alcuni dicevano cinque o sei mila lire ma a me sembra impossibile che si sia speso tanto.

Pres. — Chi, secondo voi, mandava avanti il Banco?

Teste — Pasquali, credo.

Bertacioli — Che impressione vi fece lo Stroili dopo la morte del figlio?

Teste — Mi pareva un uomo perduto.

Bertacioli — Lo Stroili mostrava molta amicizia per il Pasquali?

Teste — Sì, anzi mi consta che gli chiedesse consigli anche su affari privati.

Il teste aggiunge d'avere sentito il cav. Stroili chiedere al Pasquali come andassero le cose del Banco, e di avere sentito risposte ottimiste.

A richiesta dell'on. Girardini dice che una volta la signora del Pasquali stette a Spilimbergo parecchi mesi. E ciò perchè i coniugi non andavano di accordo.

Pasquali chiarisce che fu in seguito a una delle tante disgrazie famigliari che la sua signora si recò qualche tempo alla casa paterna in Spilimbergo.

Marangoni Luigi

da Buia, depone circa gli effetti di comodo Calligaro.

Nicoloso Gio. Batta

da Buia, scontista. Depone anch'egli sul Calligaro. Ripete cose già note.

Pres. — La piazza di Buia ha molto bisogno di danaro?

Teste — Moltissimo.

In rettifica del suo primo interrogatorio il teste crede che le cambiali di comodo non fossero di utilità al Banco, sibbene solo al Calligaro.

Bertacioli — Però quando il Banco riscontava questi effetti, dava un utile a sè?

Teste — E' vero.

Conchin Giovanni

da Buia, depone anch'egli intorno al Calligaro. Da alcuni ragguagli su detta gestione.

L'udienza è rimessa a lunedì.

N. B. — Siamo pregati di chiarire che la Banca Carnica, nel fallimento del Banco, era esposta per 225 mila lire, ma che su detta cifra ricuperò il 57 % su concordato del Banco, e il 12 % su quelli Calligaro e Liva, oltre la riscossione integrale di cambiali reali.

IN TRIBUNALE

Udienza del 10 febbraio

Presidente: *cav. Serra* — P. M.: *Pavanello*.

Tre pregiudicati

sono assisi comodamente nella gabbia dei detenuti.

Il primo

Pitton Giacomo fu Andrea

di Latisana ha già scontato 25 condanne. Appella dalla ultima sentenza del Pretore di Latisana che lo condanna a mesi 4, giorni 15 di reclusione per oltraggio con violenza al maresciallo dei Carabinieri Zaga.

« Sono perseguitato dai carabinieri che mi vennero ad arrestare la sera dopo aver lavorato. Appena la mattina era uscito di carcere. Mi ribellai sì, avrò detto qualche parola; ma il Tribunale è più pietoso, più umano: e mi ridurrà la pena, tanto più che sono un disgraziato ».

L'avv. Doretti difensore d'ufficio, perora in pro del suo difeso sostenendo la sola imputazione di oltraggio semplice, senza violenza — chiede diminuzione di pena.

Il P. M. conclude per la conferma dell'appellata sentenza.

Il Tribunale accogliendo la tesi del difensore riduce la pena a mesi due, giorni 7 di reclusione.

Siete contento? gli chiede il Presidente.

— Sissignor, grazie anticipate, risponde l'imputato.

Si avanza poi il vecchio

Viviani Mattia fu Domenico

altra buona lana: ha ottanta anni, ma anche ventinove condanne per furti abbastanza gravi.

E' chiamato a rispondere di un tentato furto con destrezza (art. 61, 403, N. 4, 80, 81 c. p.) a danno di Miani Valentino sul mercato di Fagagna il giorno 10 gennaio 1911. Cercava di portargli via il portafoglio: ma la vecchia mano, all'ultimo momento tremò, ed andò a farsi stringere inconsciamente da quella del Miani, che accortosi del tentativo fatto a suo danno, lo consegnò ai Carabinieri.

Nega il vecchio l'imputazione. Dice che era tanto freddo che non poteva neppure muovere le mani; altro che borseggi.

Ma il Tribunale non gliela fa buona, e non resta convinto da simili argomentazioni. Lo condanna (è la 30ª) a 10 mesi di reclusione.

E viene la volta di

Cpapellari Pietro di Velentino

di Rualis di Cividale.

Anche costui non è nuovo alle aule della giustizia. Deve rispondere di truffa ai danni del cameriere del caffè S. Marco di Cividale, di Malagnini Orazio per averlo sorpreso nella sua buona fede, facendosi somministrare bevande senza pagarle, nonchè di porto di coltello eccedente la misura — e ciò nel 13 gennaio 1911.

Non ricorda di nulla, essendo stato in preda ad una potente sbornia. Riconosce però il coltello in giudiziale sequestro.

Il P. M. conclude per la condanna per tutti e due i reati, sia di truffa, che di porto d'arma.

Il difensore Doretti sostiene l'inesistenza della truffa, non sorretta da qualsiasi elemento di prova — dato lo stato di ubbriachezza nel quale il Cappellari si trovava —. Per la contravvenzione al porto d'arma si rimette, essendo stata riconosciuta dall'imputato.

Il Tribunale assolve il Cappellari per la truffa, e condanna a 3 mesi di arresti per il porto d'arma.

Il condannato ricorrerà in appello.

Furto di petrolio

De Sabbata Ferdinando di Luigi di anni 19, Pertoldi Giuseppe di Luigi, d'anni 22 e Seniceo Giuseppe fu Domenico di anni 27 operai presso la Ditta Dal Torso, sono imputati di avere in Udine il 28 dicembre 1910 sottratto, insieme, 6 latte di petrolio in danno dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, togliendole da due carri ferroviari concessi alla Ditta Dal Torso per carico del legname.

Uditi gli imputati e le difese, Levi e Bellavitis, il Tribunale, su proposta del P. M. che chiedeva pel De Sabbata mesi 8 giorni 10 di reclusione, e per gli altri due mesi 10, dopo circa un'ora di camera di consiglio pronuncia sentenza con la quale condanna il De Sabbata a mesi 8, giorni 23, il Bertoldi e Siniceo a mesi 3 e giorni 10, applicando però a tutti e tre la legge Ronchetti per un lustro.

Pretura del I Mandamento

Giudice: *Giorgi* — P. M.: *avv. Baldissera*.

Minaccie a mano armata

Rudatis Mario, d'anni 19, di Roma, ex bidello del R. Ginnasio Liceo è imputato di minacce contro Romeo Pasquale di Lecce, già bidello al Ginnasio stesso, perchè una sera uscì in questa esclamazione: prima di andar via da Udine, devo sbudellare qualcuno; avea con se un trincetto.

Il Rudatis dice di essere stato in quella sera ubbriaco ed accenna ad atti di strozzinaggio esercitati da parte della moglie del Pasquale, a suo danno.

Il Pasquale, da parte sua ritira la querela, per quanto riguarda l'azione privata.

L'imputato viene condannato a 30 giorni di reclusione, condizionati per un lustro.

Bambin condannato

E' questa la cinquantesima volta che il Pretore condanna Orzani Antonio, bandaio per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Gli affibia 25 giorni di reclusione.

Per infrazione

all'ordine, avuto dalla P. S. di non rientrare più in Italia, certo Tersich Francesco di Gorizia è condanato a 30 giorni d'arresto e L. 10 di multa.

Mendicante sfacciata

Pinesso Giovanna venne sorpresa dal vigile Sgrazzutti mentre con atti vessatori chiedeva l'elemosina in via Superiore, eccitando la sua figliuoletta, d'anni 11, a fare altrettanto.

La Pinessa nega, il vigile conferma. Il giudice condanna l'imputata a giorni 73 di reclusione.

Contravvenzione alla legge sul lavoro

I signori Visentini e Martini, esercenti la « Sartoria alla Città di Parigi » sono imputati di due distinte contravvenzioni alla legge sul lavoro.

Per la prima mentre il P. M. aveva chiesto il minimo di pena l'avv. Mossa, difensore ottenne il non luogo a procedere, e per l'altra, dopo escussi i testimoni, lo stesso avvocato Mossa con abile difesa riuscì a far assolvere il Visentini per non aver preso parte al fatto, ed il Martini per non provata reità.

Contravvenzione alla legge sugli infortuni

Il fabbro Pegoraro Ermes di Colloredo è contravventore alla legge sugli infortuni.

L'operaio ed il garzone stesso sostengono essersi quest'ultimo ferito da sè.

Udita la difesa, avv. Mossa, il giudice manda assolto l'imputato.

Vedere in IV Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.

Giornale di Udine (105)

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

preso, certo di essere obbedito, risalì nella sua soffitta.

La sera gli parve ben lunga ed assai più interminabile la notte, perocchè gli fu impossibile chiuder occhio.

Fatto giorno, egli vide che il carcerato era sveglio e seduto sulla sponda del letto: ma tosto balzò a terra e si mise a percorrere la sua cella con passo affrettato. Contro il suo solito egli era molto agitato, gesticolava e ad intervalli lasciava sfuggirsi alcune parole, che erano sempre le stesse.

— Qual croce, mio Dio!... ripeteva, qual croce!

— Bene! pensava Lecoq, voi siete inquieto, compare, per il vostro biglietto di tutti i giorni che oggi non avete ricevuto... Pazienza, pazienza! che fra poco ve ne arriverà uno di mia mano...

Finalmente Lecoq distinse per di fuori il movimento che precede la distribuzione delle razioni. Si andava e veniva, le scarpe cigolavano sul pavimento, i sorveglianti parlavano ad alta voce.

Undici ore suonarono all'antico orologio delle carceri, e il prevenuto cominciò la sua canzone.

Nel tuo mantello, Diogene,
Lieto e felice io sono...

Non potè cominciare il terzo verso; il lieve rumore della pallottola di mollica, caduta sulla pietra della segreta, lo arrestò di botto.

Lecoq, con la testa al buco, riteneva l'alito e guardava, guardava con tutta la tensione dell'anima.

Maggio si era messo a guardar per aria, prima dal lato della finestra, poi intorno a sè, come se gli fosse impossibile spiegarsi l'arrivo di quel projettile, e non fu che dopo qualche tempo che si decise a raccoglierlo. Lo guardò nel cavo della mano, lo esaminò con curiosità; i suoi lineamenti esprimevano una profonda sorpresa, si sarebbe potuto scommettere ch'ei trovavasi molto imbarazzato.

Ma tosto un sorriso passò traverso alle sue labbra. Fece un movimento con le spalle che poteva tradursi con queste parole: « Sciocco che io sono! » e con un rapido gesto spezzò la mollica di pane. La vista della carta lo rese pensieroso.

— Che è ciò?... diceva Lecoq disorientato, che significano quei gesti?

Il prevenuto aveva aperto il biglietto, e guardava co' sopraccigli aggrottati, quelle cifre allineate che, a quanto sembrava, non gli dicevano nulla...

Ma d'un tratto egli si precipitò contro la porta della segreta, scuotendola coi pugni serrati e gridando:

— Olà!... custode!... olà!...

Accorse un sorvegliante; Lecoq sentì i suoi passi nel corritoio.

— Che volete? domandò traverso allo sportello della porta.

— Voglio parlare al giudice.

— Sta bene! lo faremo avvisare.

— Ma subito! io ho bisogno di fargli delle rivelazioni.

— Corro!...

Lecoq non ascoltò altro.

Discese dalla soffitta e con passo febbrile corse al Palazzo a raccontare al signor Segmuller quant'ora avvenuto.

— Che significa ciò? pensava egli. Siamo forse allo scioglimento?... E' sicuro che il prigioniero non conosce il contenuto del mio biglietto; egli non poteva leggerlo che mediante l'aiuto del suo libro, ma egli non vi ricorse nemmeno, dunque ignora ciò che contiene.

Il signor Segmuller non era meno maravigliato di Lecoq. Essi mossero entrambi alla prigione, studiando il passo, con l'inquietudine dipinta sul viso, seguiti dal cancelliere, quest'ombra inevitabile del giudice istruttore.

Raggiungevano l'estremità della galleria, quando s'imbatterono nel direttore che veniva loro incontro sconcertato dalla parola: rivelazione.

Il degno funzionario stava per spiegarsi, ma il giudice gli tolse la parola.

— So tutto, diss'egli, e son qua...

Arrivato allo stretto corridoio delle segrete, Lecoq accelerò il passo per lasciarsi addietro il giudice istruttore, il direttore e il cancelliere.

Egli pensava che avanzandosi in punta di piedi sorprenderebbe forse il prevenuto nel momento di decifrare il biglietto, e che in ogni caso avrebbe il tempo di gettare un'occhiata nell'interno della cella.

Maggio stavasene seduto dinanzi al suo tavolo con la testa fra le mani.

Al rumore del catenaccio che il direttore sollevò di propria mano, egli si alzò di soprassalto, si tolse il berretto e si tenne rispettosamente in piedi, aspettando che gli fosse rivolta la parola.

— Voi m'avete fatto chiamare? gli domandò il giudice.

CRONACA CITTADINA

Riunione per il miglioramento bovino

I presenti

Ieri alle 10.30 nella sala del Consiglio provinciale, ebbe luogo l'annunciata assemblea.

I presenti: Pecile cav. Attilio, Cossetti dott. cav. Ernesto, Pecile gr. uff. Domenico, Giacomelli dott. Guido, Nuzzi cav. Vittorio, Dorigo dott. Domenico, ing. Sartori, Ristori dott. Antonio, co. Mainardis, dott. Marchettano, Perusini dott. Giacomo, dott. Panizzi, dott. Dorta, Disnan Giovanni, Molinari Desiderio, Pagani Mario, Battazzoni Marcelliano, Comuzzi Luigi, Canciani dott. Giacomo, dott. Bagnoli, Mullani Gio. Batta, cav. Lucio Coren dott. G. Grinovero.

Scusati i sigg.: Zambelli dott. Tacito, dott. Corazza, Stroili Antonio, Tomasoni, Luchino Luchini, co. Andrea Caratti, prof. Bonomi, Porcia co. Eugenio, dott. Selan, cav. Zuzzi.

L'assemblea venne presieduta dal deputato provinciale avv. cav. Lucio Coren, presidente della Commissione provinciale per il miglioramento bovino, che pronunciò un discorso in cui diede ampie dilucidazioni sullo scopo della riunione.

La discussione

Il comm. prof. D. Pecile esprime un ringraziamento al Presidente e plaude l'opera del Comitato, dicendo che la convocazione è opportuna e utile. Che in Friuli abbiamo pochi tori e deficienti, ed è per questo che la Provincia, Comuni e privati bisogna che concorrano per il miglioramento, con mezzi materiali e morali. Trova giusta e oportuna la visita ai tori, e giusto anche il concetto di aumentare la tariffa delle monte, altrimenti non si potrà mai avere degli ottimi produttori Inoltre raccomanda affinchè i Comuni aiutino l'opera zootecnica, e che la Provincia aiuti l'azione per l'acquisto dei tori.

Il dott. *Dorigo* si associa alle espressioni di plauso per l'opera prestata dal Comitato, facendo osservare che nel Mandamento di Cividale mancando la vigilanza, succede che i tenutari, nelle bollette, fanno rappresentare la tassa come dal regolamento, mentre intascano una somma inferiore per farsi concorrenza. Vorrebbe che qualcuno si occupasse della questione facendo osservare il regolamento.

Pecile cav. Attilio, fa le stesse raccomandazioni del dott. Dorigo, verificandosi lo stesso anche nei dintorni di Fagagna.

Il prof. *Marchettano* osserva che nei comuni limitrofi alle due prov. di Venezia e Treviso, sarà difficile attuate la tariffa del regolamento, perchè i proprietari delle armente si contentano di fare molta strada, purchè di pagare meno.

Canciani si associa ai dott. Dorigo e Pecile perchè il regolamento venga scrupolosamente osservato.

Il *comm. prof. D. Pecile* vorrebbe che i sindaci facessero un'azione di propaganda per tutelare la legge; in quanto poi alla questione del confine con le prov. di Venezia e Treviso osserva che la questione è molto grave, e bisognerebbe che pure esse facessero lo stesso, come la nostra Provincia.

Il *dott. Guido Giacomelli* dice che per animare gli agenti a fare osservare il Regolamento, si applicasse il sistema del Circolo Cacciatori, con premi per ogni multa.

Il pres. *cav. Caren* fa cenno che l'art. 19 segna L. 5 di premio per ogni denuncia di contravvenzione. Risponde inoltre al cav. Pecile ringraziandolo per il plauso e per le raccomandazioni. Dice inoltre che l'assemblea è stata riunita in via di urgenza per potere poi applicare con maggior forza il regolamento. Nella prossima assemblea presenterà la relazione. In quanto agli inconvenienti che si verificano lungo il confine delle provincie di Treviso e Venezia assicura che anche in quelle provincie le tariffe saranno elevate fra qualche anno.

Le tariffe

Riguardo alle tariffe rimangono fissate quelle attualmente in vigore, cioè: da L. 1 a L. 3 per la zona montana, da L. 2 a L. 6 per la pianura.

Le altre questioni verranno trattate nella prossima assemblea che avrà luogo alla fine del mese.

Decesso

Ieri verso le 13 cessava di vivere, Pietro Coradazzi, il noto portiere del Tribunale.

Aveva circa 80 anni, bene amato da quanti lo conobbero, lascia buon ricordo di sè.

Una nomina al gas

Alla fine dell'anno passato, dalla Commissione che amministra l'officina comunale del Gas era stato aperto il concorso per il posto di Capo-tecnico dell'Officina stessa. Il concorso si è chiuso il 10 di gennaio.

Il concorso richiedeva:

La licenza liceale o quella dell'Istituto Tecnico; oppure la licenza delle Scuole Industriali.

Un attestato di frequentazione di altre officine; o titoli equipollenti.

Tre erano i concorrenti rimasti in gara.

La Commissione del gas adunatasi in gennaio non ritenendo sufficianti i titoli dei concorrenti, come richiesti dall'avviso, deliberò di annullare il concorso.

Il concorso non fu più riaperto, e la commissione del gas, nella seduta di fine gennaio ha incaricato la presidenza di far occupare provvisoriamente il posto.

La presidenza ha chiamato ad occupare il posto di capo-tecnico il signor Silvio Madrassi, ex-consigliere comunale e che fino a poco tempo faceva parte della Commissione dell'Officina del gas e che non aveva potuto concorrere al posto, non possedendo che la licenza elementare.

Pertanto l'incarico affidatogli dalla Presidenza ha carattere di esperimento e la commisione, della quale fanno parte persone egregie e indipendenti, sarà a suo tempo chiamata a giudicare se la nomina provvisoria merita di diventare stabile.

Ha fatto bene la Presidenza sorpassare le prevenzioni di partito, chiamando un amico politico della Giunta e fino a ieri un compagno di amministrazione ad un impiego nell'Azienda comunale. Nelle industrie, sopratutto in quelle che sono amministrate direttamente dalla comunità, non si deve badare al colore politico, bensì alla capacità. Una unica raccomandazione ha da essere: la capacità. Perchè, senza di questa, le aziende pubbliche, invece di rifiorire, vanno sempre peggio.

Le deliberazioni della Giunta

(Seduta del 10 febbraio)

Impiegati comunali

Avuta comunicazione dell'ordine del giorno votato dall' «Associazione degl'impiegati comunali» — deplora la forma della deliberazione per quanto attacca personalmente un Capo-ufficio meritevole, come tutti gli altri, di fiducia e di tutela da parte dell'amministrazione comunale — e delibera — di passare all'ordine del giorno.

Illuminazione pubblica

Ha deliberato di sottoporre al Consiglio comunale in una prossima seduta il progetto compilato dall'Ufficio Tecnico municipale per i necessari aumenti della illuminazione pubblica.

Censimento

Ha deliberato di convocare la commissione per il censimento nel giorno di mercoledì p. v. 18 corr, alle ore 14.

La vendita del latte

Ha deliberato di richiamare le rivenditrici del latte ad osservare le norme di cui l'art. 188 del Regolamento d'igiene.

Scuola Popolare Superiore

La lezione sul tema «Matrimonio e Salute» tenuta ieri sera dal presidente della Scuola dott. Giulio Cesare, venne divisa in due parti. Nella prima parte si trattenne a lungo sulla tubercolosi e specialmente nelle perniciose conseguenze che questa malattia sullo stato sanitario delle generazioni.

Il maggior numero degli affetti da tubercolosi si trova negli Stati Uniti d'America, dove, si può calcolare che ogni 2 minuti e mezzo muoia un tubercoloso. Ma anche in Italia questo terribile morbo è grandemente diffuso; nel nostro bel paese la campana a morte per i tubercolosi potrebbe suonare ogni cinque minuti.

Il chiaro igienista passa poi a trattare la vera questione contenuto nel tema.

Cominciò col citare un appropriato avvertimento di Paolo Mantegazza

«Nessuno ha diritto di dar la vita ad altri, quando la ragione, l'esperienza, il consenso universale gridano ad alta voce che questa vita sarà breve, malaticcia, in felice; è peggio che uccidere un uomo nell'impeto della passione».

Parlò dei matrimoni fra persone ammalate, che sono causa dell'indebolimento degli individui. Una legge di Stato dovrebbe proibire i matrimoni fra persone malate, ma all'introduzione di una tale legge si oppongono numerose difficoltà. Si dovrebbe almeno interrogare il medico, ma ciò lo fanno pochi. Chiuse augurando che i matrimoni avvengano soltanto fra individui sani. Il numeroso pubblico applaudì l'oratore.

Per aprire una nuova via

La proposta, fatta da alcuni proprietari di Via della Prefettura, i quali si offrono di concorrere nella spesa per una cifra abbastanza rilevante, di aprire una via fra il palazzo della Prefettura e il palazzo dei conti Pace, incontra il più schietto favore nel pubblico.

Certamente l'apertura della nuova strada fra le due vie della Prefettura e Cavallotti sarà di grandissimo vantaggio al movimento dei carri e dei viandanti da e per il centro della città, pieno di negozii, di Banche, di magazzini.

Da parte della Provincia e del Municipio non vi sono difficoltà; anche l'illustrissimo signor Prefetto ha dato parere favorevole.

Si incontra qualche ostacolo da parte dei signori frontisti, ma è da credere che verrà superato, trattandosi d'un interesse cittadino, così importante.

I signori velocipedastri

Ieri sera verso le 18.30 nel crocevia di Via Savorgnana e via dei Teatri, un velocipedastro, con la macchina sfornita di fanale e non facendo uso del campanello, investì un signore che fu violentemente gettato a terra, fortunatamente restando illeso.

Non mancheremo mai di raccomandare a questi velocipedastri maggior prudenza; essi corrono all'impazzata non curandosi dei regolamenti municipali, invadendo i marciapiedi e disturbando i passanti.

Se poi succede, come ieri, di gettare a terra qualcuno finiscono con l'avere sempre esis ragione, il torto è sempre di chi fu investito E almeno domandassero scusa o s'interessassero dello stato dell'investito? Ma che! Inforcano la bicicletta e via di corsa.

Sarebbe bene, poichè le contravvenzioni non bastano, che si organizzasse nella cittadinanza una reazione contro questi pericolosi ineducati che abusano della pazienza del pubblico.

L'edizione popolare di Zorutti

E' uscita ieri la prima puntata delle *Poesie Friulane* di Pietro Zorutti, pubblicate sotto gli auspicii dell'Accademia di Udine, con uno studio, un saggio bibliografico e due appendici, a cura del socio corrispondente, prof. Bindo Chiurlo.

Società Dante Alighieri

Il comm. Bonaldo Stringher inviò alla *Dante Alighieri* lire 20 per onorare la memiria del comm. Giuseppe Giacomelli, accompagnando l'offerta con le seguenti parole: «*che fu patriota quando era pericolosissimo l'esserlo*».

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per oggi alle 14, per discutere l'ordine del giorno da noi già pubblicato.

Teatro Sociale - Novo Cine

Nuovo programma per questa sera e domani:

1. *Gli equilibristi Kioday Godayon* - Splendida proiezione dal vero a colori naturali della Casa Pathè Freres.
2. *Piccola modella* - Interessante azione drammatica.
3. *Mosè salvato dalle acque* - Film grandiosa d'arte di sogegtto biblico di assoluta novità, a colori naturali, serie Pathè Freres.
4. *La vendetta di Zolicoeur*, comicissima proiezione finale.

Nella ventura settimana le rappresentazioni del Nuovo Cine verranno sospese per dar posto ad altri spettacoli teatrali.

Teatro Minerva

Per notizia ai molti che questa sera prenderanno parte alla tradizionale Veglia Ciclistica, riproduciamo in parte la lista del Restaurant del Teatro, condotto a cura dei signori Pietro Trani e figli.

Consommè imperiale, Risotto con minuta, Filetto di bue al forno, Costolette con minuta, Faraona, Fagiano e Cappone allo spiedo, Galantina e lingua all'Aspieh, Vitello tonnato, Crapfen caldi, Ravioli, Zuppa inglese, Torta Margherita e Mandorle. Frutta insorte.

¡Vni scelti da pasto ed in bottiglia, Champagne Conte de Bures, Pifer o Veuve Chiquot.

CARNEVALE BENEFICO

Pro veterani-Reduci e Croce Rossa

Il Comitato esecutivo del ballo pro Veterani-Reduci e Croce Rossa, per lo stesso speciale carattere della festa ideata, rifugge dalla numerosa reclame; la simpatia vivissima però che noi sentiamo per l'iniziativa dei nostri ufficiali non ci consente anche con tutta la buona volontà di assolutamente non parlarne ai nostri lettori.

La notte del 21 febbraio segnerà nella cronaca del carnevale una data memorabile. Questa festa la cui piena riuscita viene assicurata dallo spirito benefico e dal sentimento patriottico della nostra buona società, richiama alla memoria degli udinesi le antiche veglie della «Croce Rossa».

I nostri ufficiali con un interessamento attivissimo si sono appunto prefissi quest'anno di animare il carattere e l'ambiente di quelle feste, a torto dimesse, e non v'è dubbio che vi riusciranno pienamente. Con encomiabile criterio pratico si sono diviso il lavoro che grava, così che ogni particolare sarà accurato con uno studio diligente, desiderando che alla soddisfazione per lo scopo nobilissimo della beneficenza si unisca quella della piena riuscita della festa. Il patronato dell'esimio Generale conte comm. Greppi, il Comitato d'onore composto di illustri nostri cittadini, il nome di molte patronesse note fra noi per sentimenti patriottici non mai smentiti, il lavoro del Comitato Esecutivo, la simpatia con cui venne accolta in città la encomiabile iniziativa degli ufficiali assicurano una festa brillantissima ed un contributo di beneficenza non trascurabile ai due sodalizi sacri all'amore ed allo interessamento della nostra patriottica città.

Non trascureremo di raccogliere notizie esatte e di comunicarle ai nostri lettori, ben certi che l'appoggio unanime della stampa cittadina ne scusa le indiscrezioni presso il solerte Comitato Esecutivo.

Ultime notizie

L'affare Durand al Parlamento francese

PARIGI, 10 (ore 0.15). — (Camera) *Paul Meunier* interrogò il Guardasigilli sulla posizione di Durand cui la pena sulla posizione di Durand cui la pena di morte venne commutata in sette anni di reclusione. Meunier sostenne l'innocenza di Durand che condannossi perchè, non ebbe i mezzi di citare testi a discarico. Chiede che si adotti per Durand lo stesso procedimento adoperato per Dreyfus.

Il Guardasigilli risponde che la domanda di revisione del processo segue il suo corso normale.

Reinach invitato dall'Estrema Sinistra, chiede di parlare; il presidente glie lo nega dichiarando chiusa la discussione.

Hesse chiede di trasformare l'interrogazione in interpellanza.

Briand replica che la procedura per la domanda di revisione segue il corso normale e non si ritarda di un momento; le assemblee politiche non devono trasformarsi in Corti di giustizia; il ricorso di grazia fu sottoposto al Presidente della Repubblica cui la costituzione riserva tale diritto. Si oppone alla proposta Hesse.

Vaillant, socialista, insiste.

Briand pone la questione di fiducia.

La proposta Hesse è respinta con 340 voti contro 160. La seduta è tolta.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.

I fratelli Zanetti ing. Luigi, Adele, Guido e Cesira e Noemi, Savorititi maritata Zanetti, annunciano dolorosamente l'improvviso decesso del rispettivo padre e suocero

Cesare Zanetti

avvenuta in Bari, il 9 corrente.
Udine, 10 febbraio 1911.

CORRIERE COMMERCIALE

L'agitazione del Monferrato contro una fabbrica di vinello

I giornali di Torino hanno riferito della grave agitazione sorta a Vignale, grosso borgo del Casalasco, contro una fabbrica di vinello istituita da poco in quel territorio e di cui dovette pure interessarsi il Consiglio comunale del luogo. Al riguardo ho potuto parlare oggi con un produttore di vini della regione che mi ha fornito i seguenti particolari.

Nello scorso autunno capitarono a Vignale due negozianti francesi in cerca d'un locale ad uso vinicolo senza bene specificare lo scopo. Trovato quanto loro occorreva comperarono una grande quantità di vinaccie e si seppe così che intendevano fabbricare vinello col metodo detto dello « spostamento », spogliando cioè le vinaccie di ogni residuo con lavature e usando fermenti selezionati.

Il macchinario di lavorazione è stato fatto venire appositamente dalla Francia e può costare, a detta dei competenti, una ventina di mille lire. La produzione giornaliera dello stabilimento si agfgira intorno ai 75 ettolitri; cosicchè dall'inizo a tutt'oggi si sarebbero già fabbricati 5750 ettolitri di una miscela che sotto il nome di vino è destinata a inondare i grandi mercati di consumo di Milano o Torino all'epoca dell'esposizione.

I due francesi si ripromettevana dalla loro impresa lauti guadagni e lo dimostra anche il fatto che, mentre lo scorso autunno il prezzo comune delle vinaccie non fu mai superiore ai 40 centesimi, essi lo pagavano persino 80 centesimi al miriagramma.

Furono tenuti comizi in varie terre del Monferrato contro la fabbrica di vinello — e venne presentata una interrogazione al Ministero.

Le assicurazioni vita nel 1910 in Italia

Secondo il « Sole, » malgrado la crisi economica occasionata nell'Italia meridionale dagli allarmi, esagerati, prodotti dai casi di colera verificatisi, la produzione vita dell'esercizio testè chiuso è stata abbastanza soddisfacente e per parecchie Società segna un notevole incremento. Le « Assicurazioni Generali di Venezia » emisero in Italia n. 5172 polizze per 49.254.881 lire di capitale assicurato, con un aumento di 2000 polizze per circa 9 milioni in confronto del precedente anno. La « Fondiaria Vita » ha emesse n. 3394 polizze per un complessivo capitale assicurato di lire 28.039.419. L'« Alleanza » ottenne lire 23.003.477.88 di affari perfezionati. La « Compagnia di Milano » stipulò 2011 polizze per il complessivo capitale di lire 18.084.360 e per L. 1.089.469 di rendita. La « Popolare Vita » ha emesso polizze per lire 18.600.000 di capitali o rendite, con un aumento di due milioni nei capitali e di oltre 300.000 lire nei premi in confronto del precedente anno. La « Società Cattolica » ha realizzato anch'essa una produzione vita significante, che va oltre i 13 milioni di capitali assicurati. La « Compagnia Italiana » di Roma ricevette 2159 proposte per lire 4.714.902 di capitale e lire 46.593 di rendita, realizzando quasi un milione d'incasso premi. L'« Italiana » di Torino ha ottenuto la sottoscrizione di affari vita per L. 5.743.000 La « Compagnia Nazionale Assicuratrice » di Roma ha emesso 1586 polizze per lire 3.108.751.09 di capitale assicurato. Di altre cospicue Compagnie non si hanno ancora i dati, ma si presumono confortanti.

Mercati d'oggi

Cereali

Granoturco	da 12.50	a 14.25
Cinquantino	» 11.40	» 12.—
Fagiuoli vecchi	» 18.—	» 32.—

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 Febbraio 1911

Rendita 3.75 0/0 (netto)	L.	103.74
» 3 1/2 0/0 (netto)	»	103.52
» 3 0/0	»	75.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1517.25
Ferrovie Meridionali	»	678.50
» Mediterranee	»	434.25
Società Veneta	»	227.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	508.—
» Meridionali	»	363.50
» Mediterranee 4 0/0	»	503.75
» Italiane 3 0/0	»	364.50
Credito co. prov. 3 3/4 0/0	»	500.75
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0/0	L.	490.75
» Cas. Risp. Milano 4 0/0	»	508.—
» » » » 5 0/0	»	517.—
Ist. Ital. Roma 4 0/0	»	509.50
» » » 4 1/2 0/0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.42
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.02
Austria (corone)	»	105.70
Pietroburgo (rubli)	»	267.65
Romania (lei)	»	99.90
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.70

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.820 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5

Partenza

da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemuoa): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.